Cittadinanza e Letteratura

DOCUMENTI

1. **Chi comanda e a che titolo?** da *Disobbedienza civile. La schiavitù nel Massachusetts*, di Henry David Thoreau
2. **Gli interessi individuali e il riconoscimento, diretto o indiretto, dell'autorità generale** da *Disobbedienza civile. La schiavitù nel Massachusetts*, di Henry David Thoreau
3. **«Cittadini» sopra, «cafoni» sotto** da *Fontamara*, di Ignazio Silone
4. **I nuovi schiavi** da *Uomini e caporali. Viaggio tra i nuovi schiavi nelle campagne del Sud*, di Alessandro Leogrande

1. Henry David Thoreau, Chi comanda e a che titolo?

L'AUTORE E IL SUO TEMPO Henry David Thoreau (1817-1862) è stato un importante pensatore, scrittore e poeta degli Stati Uniti d'America. Al tempo di Thoreau, gli Stati Uniti erano una formazione politica ancora molto giovane, nata da meno di cento anni. La **Costituzione** di questo Paese, ratificata il 4 luglio 1776, è la **più antica a essere ancora in vigore** ed è aperta dalla Dichiarazione di indipendenza (gli Stati Uniti erano stati fino ad allora una colonia dell'Inghilterra). In essa leggiamo parole ancora valide per dare un senso al nostro essere cittadini, liberi, uguali nella nostra ricerca di una vita degna di essere vissuta, tutelati a questo fine dallo Stato:

Noi riteniamo che le seguenti verità siano di per se stesse evidenti; che tutti gli uomini sono stati creati uguali, che essi sono dotati dal loro Creatore di alcuni Diritti inalienabili, che fra questi sono la Vita, la Libertà e la ricerca della Felicità; che allo scopo di garantire questi diritti, sono creati fra gli uomini i Governi, i quali derivano i loro giusti poteri dal consenso dei governati; che ogni qual volta una qualsiasi forma di Governo, tende a negare tali fini, è Diritto del Popolo modificarlo o distruggerlo, e creare un nuovo governo, che ponga le sue fondamenta su tali principi e organizzi i suoi poteri nella forma che al popolo sembri più probabile possa apportare Sicurezza e Felicità.

Però, come nel discorso di Pericle, è importante fare dei **distinguo storici**: quegli «uomini» a cui la Dichiarazione si riferisce sono esclusivamente gli uomini bianchi adulti. Le donne, per esempio, erano escluse dalla cittadinanza: il diritto di voto, condizione essenziale, benché non l'unica, per essere considerati cittadini, verrà loro assicurato con il XIX emendamento (una modificazione a un disegno di legge) solo nel 1920. Gli **schiavi di colore**, importati dall'Africa dal Seicento in poi, erano a questa altez-

za cronologica considerati proprietà dei padroni, che disponevano di loro, dei loro beni e dei loro figli come meglio credevano, e non avevano alcuna tutela giuridica davanti allo Stato. Sarebbero stati riconosciuti come uomini liberi solo con il XIII emendamento del 1865, a prezzo della Guerra Civile americana, un devastante conflitto fra gli Stati Uniti d'America, che avevano abolito la schiavitù e all'epoca corrispondevano alla parte nord-est dell'attuale territorio americano, e gli Stati Confederati d'America, che si reggevano su un'economia schiavile e si erano scissi dal resto dello Stato (corrispondevano alla zona sud-orientale dell'attuale Paese). Da questa contestualizzazione possiamo capire che Thoreau visse, e scrisse, in un'**epoca di infuocate discussioni** su cosa sia la cittadinanza e su quale debba essere il rapporto dell'individuo con lo Stato. La sua posizione a riguardo, come scopriremo, è **radicale** e non ammette mediazioni.

L'OPERA E IL SUO CONTENUTO Nel saggio politico *Disobbedienza civile*, scritto nel **1849**, Thoreau riflette a partire dalla guerra fra Messico e Stati Uniti (1846-1848) che infuria in quegli anni per dispute legate al controllo del Texas (in passato territorio messicano). *Disobbedienza civile*, inizialmente un ciclo di interventi tenuti presso il Lyceum di Concord nel 1848, nasce da un episodio significativo della vita del filosofo. Il 25 luglio del 1846 Sam Staples, un agente del governo incaricato di riscuotere sei anni di imposte arretrate, si presenta a casa di Thoreau per esigere il pagamento del tributo. **Thoreau si rifiuta di pagare**, perché quelle tasse finanziano anche la guerra in Messico, alla quale egli è contrario; per questa dissidenza viene incarcerato, e rilasciato dietro cauzione il giorno dopo. Nel saggio viene spiegato, fra le altre cose, il perché di un simile gesto.

Dopotutto, la ragione pratica per cui, quando il potere si trova nelle mani del popolo, si permette alla maggioranza di governare, e di farlo per lunghi periodi, non è perché la maggioranza abbia più probabilità di essere nel giusto. E certo non è neanche perché sembri legittimo alla minoranza. Glielo si concede perché quelli in maggioranza sono materialmente i più forti. Eppure un governo in cui la maggioranza comanda a prescindere non può dirsi fondato sulla giustizia, anche per quel poco che la conoscono gli uomini. Non possiamo avere un governo in cui non sono le maggioranze a stabilire a priori il giusto e lo sbagliato, ma le coscienze? In cui le maggioranze affrontano solo questioni alle quali è possibile applicare le regole dell'opportunità? Deve il cittadino, anche solo per un istante o in minima parte, lasciare che la sua coscienza si arrenda al legislatore? E allora perché ogni uomo è dotato di una coscienza? Io penso che dovremmo essere prima uomini e, poi, sudditi. Non si dovrebbe nutrire rispetto per la legge, ma per ciò che è giusto. Il solo dovere del quale posso con diritto farmi carico è di agire sempre seguendo quanto ritengo giusto. Si dice, verosimilmente, che una società non ha coscienza; ma una società di persone coscienziose è una società *con* una coscienza. La legge non ha reso per niente più onesti, anzi, nel tentativo di rispettarla persino quelli meglio disposti si rendono responsabili di ingiustizie ogni giorno.

Per Thoreau, i cittadini non dovrebbero pagare le tasse per finanziare una guerra che considerano ingiusta e immorale: se le azioni e le leggi dello Stato vanno contro le loro coscienze, **è dovere di ciascuno rifiutarsi di sostenere quelle azioni e obbedire a quelle leggi**. Poco importa che i poteri politici vengano legittimamente attribuiti alla maggioranza attraverso il voto, come indicato dalla Costituzione americana del 1776: Thoreau è anzi **uno dei primi, e più severi, critici della volontà popolare** come unico criterio per determinare la politica degli Stati. La volontà della maggioranza, anche se espressa democraticamente con il voto, non può violare i diritti fondamentali dell'uomo e reprimere le fasce giuridicamente più deboli della popolazione, come le persone di etnia non bianca (nativi americani e afroamericani). Nella *Disobbedienza civile*, Thoreau sottolinea i paradossi di una legge che tutela le ragioni dei più forti senza porsi scrupoli etici. **Le leggi e l'ideale di giustizia interiore di ciascuno sono due sfere distinte**, talvolta in conflitto fra loro.

ATTIVITÀ

1. IL PUNTO SUI CONCETTI

- a. Secondo quanto stabilito dalla Costituzione americana del 1776, da che cosa dipendono i Governi e i poteri a loro attribuiti?
- b. Quali sono i diritti fondamentali del cittadino americano per la realizzazione dei quali i Governi devono adoperarsi?
- c. Chi sono gli “uomini” cui viene riconosciuta piena cittadinanza all’epoca della Costituzione americana? Sono espressione dell’intera società civile?
- d. Secondo Thoreau in quale rapporto si pongono legge e coscienza civile?
- e. Che cosa significa disobbedienza civile?
- f. Qual è il senso dell’affermazione: «Non si dovrebbe nutrire rispetto per la legge, ma per ciò che è giusto»?
- g. Quali elementi storici e personali hanno condizionato l’elaborazione del pensiero dell’autore?

2. CONFRONTARE E APPROFONDIRE

- a. Prendi in considerazione alcune tappe fondamentali nell’evoluzione della democrazia nella storia: la democrazia ateniese nel V secolo a.C., la promulgazione della Costituzione americana alla fine del XVIII secolo e l’approvazione della Costituzione italiana nel 1948. Metti in evidenza, confrontando i diversi momenti storici, quali sono stati i principali cambiamenti nell’acquisizione dei diritti politici da parte dei cittadini.
- b. Alcuni movimenti hanno tratto ispirazione dalla disobbedienza civile teorizzata da Thoreau. Tra questi la resistenza passiva di Gandhi in India, il movimento per i diritti civili dei neri in America guidato da M. L. King e, in Italia, la lotta non violenta di Danilo Dolci nella Sicilia del dopoguerra o l’obiezione di coscienza al servizio militare obbligatorio negli anni Ottanta-Novanta. Approfondisci con una ricerca uno fra i temi proposti; su Gandhi e M. L. King puoi svolgere il lavoro anche in lingua inglese.
- c. Nel panorama musicale, il gruppo dei Beatles insegnò ai giovani di tutto il mondo che questi avevano il potere di cambiare le cose, e che il mondo era nelle loro mani e non in quelle dei loro genitori, idee alla base della cosiddetta Beat Generation, sviluppatasi negli anni Cinquanta e fonte di un’enorme influenza sui movimenti legati alla contestazione giovanile degli anni Sessanta. Ti proponiamo l’ascolto del brano *The ballad of Skeletons* (1995) frutto della collaborazione tra il musicista Paul McCartney, ex Beatles, e Allen Ginsberg, poeta esponente della Beat Generation. Ricerca il testo, individua i temi principali che vengono trattati e il messaggio.

<https://www.youtube.com/watch?v=ZdvM0IB5Sbs>

- d. Politici e cittadini che si occupano di politica utilizzano alcune espressioni il cui significato non è sempre chiaro. Costruisci un piccolo glossario con la definizione dei seguenti termini e una frase che contenga ciascuno termine inserito nel contesto appropriato: maggioranza parlamentare, opposizione, trasformismo, partitocrazia, bipolarismo, tripolarismo, populismo.

3. LABORATORIO IN CLASSE: ARGOMENTARE

Il docente attribuisce a ogni studente una delle due seguenti tesi.

1. La politica di uno Stato deve essere determinata esclusivamente dalla volontà della maggioranza al governo, votata dal popolo, a prescindere dalle conseguenze etiche delle scelte intraprese.
2. La politica di uno Stato deve sempre tenere conto delle conseguenze etiche delle scelte intraprese e dei diritti fondamentali dell’uomo, anche se si scontrano con il volere della maggioranza.

Si siederanno vicini coloro che hanno tesi diverse. Ogni studente dovrà esprimere al compagno di banco almeno 3 motivazioni a sostegno della propria tesi (potrà eventualmente consultare risorse online). Per questo scambio verranno lasciati 15 minuti. Terminato il lavoro a coppie, uno alla volta, ad alta voce, i sostenitori delle due diverse tesi condivideranno con la classe le proprie argomentazioni facendo attenzione ad aggiungere sempre qualche contenuto diverso (e non ripetendo quelle già espresse), mentre il docente inviterà gli altri ad annotarle sul quaderno. Infine si assegnerà a ogni studente il compito di scrivere un testo argomentativo utilizzando tutte le argomentazioni condivise in classe.

2. Henry David Thoreau, Gli interessi individuali e il riconoscimento, diretto o indiretto, dell'autorità generale

L'OPERA E IL SUO CONTENUTO Uno dei punti più discussi del saggio di Thoreau sta nella pratica che dà il titolo all'opera: la **disobbedienza civile** consiste **nel rifiuto di partecipare alla vita dello Stato**, in modo diretto (votando, facendosi eleggere a una carica politica, rispettando leggi con cui si è in disaccordo) o indiretto (pagando le tasse). Se lo Stato costringe il cittadino a compiere azioni la cui moralità egli non condivide, il cittadino deve essere libero di **disobbedire** e di rifiutare diritti e doveri che la sua cittadinanza gli imporrebbe. Leggiamo a questo proposito il brano seguente:

Non è certo dovere dell'uomo consacrarsi totalmente all'eliminazione di qualsivoglia ingiustizia, anche della più grande; ciascuno può avere altri interessi e preoccupazioni che lo impegnano; ma è suo dovere avere almeno le mani pulite e ritirare, senza fare troppe riflessioni al riguardo, il suo effettivo appoggio a ciò che non è giusto. Se mi dedico ad altri obiettivi e pensieri, devo come minimo essere prima sicuro di non perseguirli stando sulle spalle di qualcuno. Devo innanzitutto togliergli il mio peso di dosso, in modo che anche lui possa dedicarsi ai suoi pensieri. Osservate che palese contraddizione tolleriamo. Ho sentito dire da alcuni miei concittadini: «Vorrei proprio che provassero a ordinarci di sopprimere una rivolta di schiavi, o di marciare contro il Messico¹... figuratevi se lo farei». Eppure ciascuno di questi grandi uomini ha fatto più o meno la stessa cosa, appoggiando apertamente il governo o anche solo in modo indiretto, accettando di pagare le tasse. Il soldato che diserta è applaudito proprio da chi non rifiuta di sostenere il governo responsabile di quella stessa guerra; è applaudito da quelli che agiscono sottostando a un'autorità di cui lui invece non tiene conto e che disprezza.

Le sue parole potrebbero essere rese così: se uno Stato esercita violenza verso le popolazioni di uno Stato nemico, o verso le sue stesse minoranze, un cittadino che rifiuti la violenza è tenuto a ribellarsi. Ma per farlo, **non può utilizzare le stesse armi che condanna**: Thoreau propone quindi, attraverso il mancato pagamento delle tasse, l'esercizio della non-violenza a scopi politici. Questa riflessione avrà **ricadute enormi sul pensiero politico successivo**, che userà spesso lo strumento dell'opposizione pacifica alle leggi per ottenere il riconoscimento di diritti civili e politici. Lev Tolstoj nel saggio *Il regno di Dio è in voi* (1893) prese a esempio Thoreau, oltre che gli insegnamenti dei Vangeli, per sostenere una **resistenza pacifica** alle leggi dello Stato russo e alla Chiesa ortodossa, promotori di politiche di sopraffazione e ingiustizia ai danni di contadini e operai. Nel 1894, il pacifista indiano Mohandas Gandhi lesse una traduzione inglese dello scritto di Tolstoj, e ne trasse ispirazione per organizzare la cosiddetta **aimsa** (parola sanscrita che significa alla lettera **non-violenza**): la disobbedienza civile di massa che portò nel 1949 all'indipendenza dell'India, all'epoca una colonia dell'impero britannico. Infine, per tornare agli Stati Uniti e chiudere idealmente il cerchio, l'attivista civile Martin Luther King fu un ammiratore e studioso dell'esperienza politica di Gandhi. Negli anni Cinquanta e Sessanta King applicò la lezione dei suoi predecessori su vasta scala per rivendicare i diritti civili degli afroamericani, all'epoca ancora trattati come cittadini di secondo ordine in una parte cospicua del Paese. Fino alla metà del secolo scorso, per fare solo qualche esempio, agli afroamericani erano per legge riservati locali pubblici separati da quelli dei bianchi, e non ci si poteva

¹ Ci si riferisce qui alla guerra fra Stati Uniti e Messico (1846-1848), quando il Texas, fondato da coloni statunitensi su territorio messicano, dichiarò l'intenzione di entrare a far parte degli Stati Uniti.

sedere negli stessi posti sui mezzi pubblici, senza contare che i matrimoni “misti” (fra bianchi e neri) erano proibiti per legge in molti Stati.

Le proteste pacifiche di King, che **hanno contribuito ad abbattere alcune delle discriminazioni ancora esistenti**, discendono anche dall'esempio di Thoreau, e sono di ispirazione nei decenni successivi in moltissime occasioni: basti pensare alle **manifestazioni pacifiche** contro le guerre (come quella globale contro l'invasione dell'Iraq nel 2004), al movimento degli *Indignados* in Spagna nel 2011, agli scioperi globali contro il cambiamento climatico causato dall'uomo organizzati negli ultimi anni. Tutte queste azioni, spesso diverse per scopi e origine, condividono il principio formulato da Thoreau: è giusto violare una legge che va contro un ideale di giustizia che promuova l'uguaglianza, il rispetto, la tutela di ogni persona di fronte alle autorità competenti. Allo stesso modo, è giusto boicottare un potere legittimo che va contro i principi morali della persona, a patto che per farlo non si usino le armi della violenza e non si diventi, nei fatti, uguali a ciò contro cui ci si oppone.

ATTIVITÀ

1. IL PUNTO SUI CONCETTI

- Qual è il principio indicato da Thoreau per teorizzare il principio della non-violenza?
- Quali manifestazioni pacifiche vengono citate nel testo?
- Che cosa significa la frase «Il soldato che diserta è applaudito proprio da chi non rifiuta di sostenere il governo responsabile di quella stessa guerra» riportata alla fine del testo da Thoreau? A quale comportamento della maggior parte dei cittadini allude?

2. CONFRONTARE

- Ricerca notizie di altre manifestazioni non-violente che si sono svolte in anni recenti. Parla di una di esse in un testo informativo di massimo 100 parole utilizzando le 5 W (*when, where, who, what, why*).
- Le manifestazioni giovanili di dissenso verso la guerra iniziarono con la protesta americana contro il conflitto nel Vietnam. Emblematiche rimangono le canzoni di Bob Dylan di quegli anni. Ti proponiamo la famosa *Blowin' in the wind* (1962). Dopo averla ascoltata, cliccando sul link sottostante, spiega quale tema affronta, analizza la sua struttura stilistica e scrivi un breve commento personale.

<https://www.youtube.com/watch?v=G58XWF6B3AA>

3. LABORATORIO IN CLASSE: APPROFONDIRE E RIASSUMERE

Per comprendere cosa accadeva negli Stati Uniti negli anni delle battaglie contro la segregazione razziale ti proponiamo la visione del film *Selma – la strada per la libertà*.

Il film del 2014 della regista **Ava DuVernay** si concentra sull'anno 1965 e in particolare sulla campagna per i diritti civili degli afroamericani alle urne, culminata con l'**epica marcia da Selma a Montgomery, in Alabama**. Nel 1964 Martin Luther King Jr. riceve il premio Nobel per la pace e tre ragazze di colore vengono uccise da una bomba piazzata dal Ku Klux Klan in una chiesa battista a Birmingham in Alabama. Annie Lee Cooper cerca di registrarsi per votare a Selma, ma le viene impedito. Quando Martin Luther King incontra il presidente degli Stati Uniti per chiedere di agire a livello federale per permettere ai cittadini afroamericani di votare indisturbati, questi gli risponde che ha altre priorità. Inizia così la campagna di King per il diritto al voto che culmina con la storica marcia da Selma a Montgomery del 1965.

Progetta un volantino Fingi che il film *Selma – la strada per la libertà* venga proiettato in occasione di un Cineforum a cui parteciperanno alcune classi della scuola. Prepara un volantino in formato elettronico da divulgare attraverso il sito, oppure da pubblicare in una pagina del giornalino d'Istituto, per invitare i compagni alla proiezione. Dovrà contenere: un'immagine, una recensione del film (massimo 100 parole), alcune frasi significative e un messaggio che spieghi la finalità dell'iniziativa. Il lavoro può essere svolto individualmente oppure in piccoli gruppi.

Rispondi alle domande Quanto ci si è davvero avvicinati alla parità? Quanto resta ancora da fare oggi? Sei a conoscenza di recenti episodi di razzismo verso gli afroamericani o comunque di un trattamento diverso nei loro confronti negli Stati Uniti? Scrivi un testo espositivo per parlare dell'argomento.

3. Ignazio Silone, «Cittadini» sopra, «cafoni» sotto

L'AUTORE E IL SUO TEMPO Per Ignazio Silone (pseudonimo di Secondo Tranquilli, 1900-1978) l'effettivo riconoscimento dei diritti alle **popolazioni più svantaggiate dell'Italia, in particolare del Meridione**, fu una questione estremamente spinosa, affrontata in alcune delle sue opere più famose. In *Fontamara*, il celebre romanzo d'esordio dell'autore, si racconta la storia di **un immaginario paesino della Marsica**, territorio abruzzese, per voce dei suoi stessi abitanti: braccianti, vecchi, bambini, donne. La prima edizione del testo è del 1933 e uscì in lingua tedesca in Svizzera: **Silone all'epoca era infatti entrato in clandestinità perché perseguitato dal regime fascista**, a causa della sua appartenenza al Partito comunista italiano. Il testo venne pubblicato in italiano solo nel 1945, a guerra finita, e da allora continuamente ristampato.

L'OPERA E IL SUO CONTENUTO Fingendo di dare direttamente voce ai suoi immaginari «cafoni» (è il termine dispregiativo con cui contadini e braccianti venivano definiti), Silone pone anche più volte, nel testo, il **problema della rappresentatività politica** che era, all'epoca, a dir poco limitata. Il romanzo è ambientato in **un imprecisato periodo degli anni Venti**, in cui hanno diritto di voto tutti gli uomini di età superiore ai 21 anni e quindi, in teoria, i «cafoni» di Silone possono partecipare alla vita politica. Nei fatti, però, ne sono completamente esclusi. Questo avviene perché **sono analfabeti e impossibilitati ad avere una conoscenza di base della società in cui vivono**. Impegnati nei lavori agricoli al servizio di proprietari terrieri che sfruttano il loro lavoro con dinamiche feudali, sono tenuti in una situazione di ignoranza e sottomissione che li induce a **lavorare a ritmi schiavili**, senza la possibilità di prendere consapevolezza della loro condizione e ribellarsi: una situazione estremamente realistica, che riflette da vicino **cosa significava essere poveri e privi di istruzione nell'Italia di quegli anni**, al Nord come al Sud. Recita un passo di *Fontamara*, intriso di un'amara saggezza popolare sulle gerarchie sociali che regolano la vita dell'Italia durante il fascismo (e subito prima), che i «cafoni» vengono dopo il principe, dopo le guardie del principe e addirittura molto, molto dopo «i cani delle guardie del principe»: sono insomma considerati «carne abituata a soffrire» e non persone come tutti.

Come appare chiaro dal brano che leggeremo, tratto dal capitolo II, **i personaggi di Silone non hanno neanche possibilità di esercitare realmente il diritto di voto**, né tanto meno possono scegliere da chi essere rappresentati o governati. Nel corso del romanzo diviene chiaro che essi non sanno nemmeno chi sia al governo in Italia. Di questa situazione approfittano i potenti del paese, tutti ribattezzati con soprannomi attribuiti dalla comunità: don Abbacchio, il parroco del paese; l'Impresario, il podestà (è il corrispondente del sindaco durante il fascismo); don Carlo Magna, un ricco proprietario terriero; e infine don Circostanza, avvocato del paese. Chiamato con una certa ironia «l'amico del popolo», don Circostanza è l'artefice di una strana "sensibilizzazione" alla partecipazione dei fontamaresi al voto. In cosa consiste il coinvolgimento alla cittadinanza di questo avvocato di paese?

Don Circostanza¹, detto anche l'Amico del Popolo, aveva sempre avuto una speciale benevolenza per la gente di Fontamara, egli era il nostro Protettore, e il parlare di lui richiederebbe ora una lunga litania. Egli era sempre stato la nostra difesa, ma anche la nostra rovina. Tutte le liti dei Fontamaresi passavano per il suo studio. E la maggior parte delle galline e delle uova di Fontamara² da una quarantina d'anni

¹ Come quasi tutti i personaggi di Fontamara, don Circostanza non è chiamato con il suo nome di battesimo, ma con il soprannome che la comunità fontamarese ha inventato per lui: viene ribattezzato così per il continuo uso della parola "circostanza", termine frequente nel lessico giuridico di cui il personaggio fa un uso spropositato, per raggirare gli abitanti.

² I fontamaresi non possono pagare in denaro le consulenze di don Circostanza, ma solo con i prodotti del loro lavoro di contadini (per esempio con galline e uova dei loro pollai).

finivano nella cucina di don Circostanza. Una volta, quando avevano diritto di voto solo quelli che sapevano leggere e scrivere³, egli mandò a Fontamara un maestro che insegnò a tutti i cafoni⁴ a scrivere il nome e cognome di don Circostanza. I Fontamaresi votavano dunque sempre unanimi per lui; d'altra parte, anche volendo, essi non avrebbero potuto votare per altri, perché sapevano scrivere solo quel nome. Poi cominciò un'epoca in cui la morte degli uomini di Fontamara in età di votare non venne più notificata al comune, ma a don Circostanza, il quale, grazie alla sua arte, li faceva rimanere vivi sulla carta e ad ogni elezione li lasciava votare a modo suo. La famiglia del morto-vivo riceveva ogni volta in compenso cinque lire di consolazione. Così c'era la famiglia Losurdo che di morti-vivi ne aveva sette e riceveva ogni volta trentacinque lire di consolazione; le famiglie Zompa, Papasisto, Viola e altre che ne avevano cinque, ricevevano venticinque lire; e noi, per farla breve, ne avevamo due, che in realtà erano al camposanto ma ancora vivi sulla carta (il nostro figlio buon'anima morto a Tripoli⁵ e l'altro alla cava delle pietre) e ad ogni votazione anch'essi erano due fedeli elettori di don Circostanza e per questo ci venivano pagate ogni volta dieci lire. Con l'andare degli anni, si capisce, il numero dei morti-vivi era diventato ragguardevole ed era una discreta rendita per i poveri Fontamaresi, era una fonte di guadagno che non ci costava grande fatica, ed era anche l'unica occasione in cui, invece di pagare, eravamo pagati. Quel vantaggioso sistema si chiamava, come l'Amico del Popolo ci ripeteva, la democrazia.

E grazie all'appoggio sicuro e fedele dei nostri morti, la democrazia di don Circostanza riusciva in ogni elezione vittoriosa. Benché noi avessimo avuto alcune gravi disillusioni da don Circostanza, che sotto sotto c'ingannava spesso con don Carlo Magna⁶, non avevamo mai avuto il coraggio di separarci da lui e di cercarci un altro protettore, principalmente perché lui ci teneva legati coi nostri morti, i quali soltanto col suo potere non erano ancora interamente morti e ci fruttavano ogni tanto quella piccola rendita di cinque lire a testa, che non era una ricchezza, ma era meglio di niente.

Grazie a quel sistema successe tra l'altro che, come conseguenza, a Fontamara figurassero viventi un bel gruppo di uomini sui cento anni, sproporzionatissimo alla piccolezza dell'abitato; e quella costituì anzi, per un po' di tempo, la nostra celebrità in tutta la contrada. Chi l'attribuiva all'acqua delle nostre parti, chi all'aria, chi alla semplicità del nostro nutrimento, per non dire alla nostra miseria; e a sentire don Circostanza, molti ricconi dei paesi vicini sofferenti di fegato, di stomaco, di gotta, per quella buona salute e longevità apertamente ci invidiavano. Il numero dei morti-vivi assoldati da don Circostanza crebbe a tal punto che quando, per risentimento contro l'appoggio che lui dava sfacciatamente al nostro peggior sfruttatore, don Carlo Magna, molti cafoni principiarono⁷ a votare contro di lui, la maggioranza gli era pur sempre assicurata. «I vivi mi tradiscono», ci rinfacciava amaramente don Circostanza «ma le anime sante dei morti mi restano fedeli».

Secondo don Circostanza, insegnare ai fontamaresi a scrivere soltanto il suo nome alle elezioni è il «vantaggioso sistema» della democrazia. In realtà è **un meccanismo che permette agli abitanti di rimanere schiavi della loro ignoranza** e di obbedire a un padrone, impossibilitati a fare altro («non avrebbero potuto

³ Dal 1861 al 1912 il diritto di voto fu riservato, salvo alcune modifiche nel corso dei decenni, agli uomini di buona posizione sociale o di reddito elevato. Nel 1912, su proposta di Giovanni Giolitti, il diritto di voto fu esteso a tutti gli uomini sopra i 21 anni che avessero superato l'esame di scuola elementare, così come a tutti coloro che avessero superato i 30 anni a prescindere dal loro grado di istruzione: Silone si riferisce probabilmente a questo periodo storico quando racconta la storia. Dopo il 1918 il suffragio fu esteso a tutti i cittadini maschi di età superiore ai 21 anni, senza distinzioni; alle donne, invece, non fu mai permesso di votare fino al 1946.

⁴ Termine dispregiativo di origine incerta con cui al Sud (Abruzzo, basso Lazio, Campania) si indicavano i contadini e i braccianti. Come precisa Silone stesso nella prefazione svizzera al suo romanzo: «Io so bene che il nome cafone, nel linguaggio corrente del mio paese, sia della campagna che della città, è ora termine di offesa e dileggio; ma io l'adopero in questo libro nella certezza che quando nel mio paese il dolore non sarà più vergogna, esso diventerà nome di rispetto, e forse anche di onore».

⁵ Ci si riferisce qui verosimilmente alla guerra italo-turca, che vide fra il settembre 1911 e l'ottobre 1912 il Regno d'Italia in guerra contro l'Impero ottomano per la conquista della Tripolitania e della Cirenaica (territori corrispondenti all'attuale Libia). Tripoli era la principale città e porto della zona, e il figlio di cui si parla è morto durante le operazioni militari in città.

⁶ Soprannome ironico: è un calco del nome dell'imperatore medievale Carlo Magno che sottolinea l'avidità del personaggio mentre in apparenza ne esalta il prestigio.

⁷ Iniziarono.

votare per altri, perché sapevano scrivere solo quel nome»). Inoltre, il sistema democratico viene ulteriormente aggirato con un sistema di corruzione, per portare ancora più voti a chi governa Fontamara: **i morti vengono conteggiati come votanti ancora vivi** e trasportati fra le file degli elettori di don Circostanza, mentre ai parenti dei defunti viene corrisposta una “mancia” di cinque lire (una cifra per l’epoca considerevole). È una situazione paradossale che, se da un lato fa nascere alcune leggende sulla presunta longevità dei fontamaresi, dall’altro lato esprime simbolicamente un’immagine forte: **la partecipazione alla vita politica è un gioco di morti**, privo di contenuto. Quando non c’è dietro una consapevolezza di chi rivendica i propri diritti, la cittadinanza è **un giro di parole per consolidare uno stato di cose feudale e dispotico**: di ciò, confusamente, sono consapevoli gli stessi abitanti di Fontamara. Se i «cafoni», in un primo momento, sono obbligati a votare per don Circostanza, non appena si rendono conto della situazione, sempre più numerosi votano contro di lui. Essi infatti si affidano a don Circostanza per paura di finire in balia di sfruttatori ancora più duri, non certo per rispetto o per gratitudine verso la sua (inesistente) filantropia.

ATTIVITÀ

1. IL PUNTO SUI CONCETTI

- In quale periodo storico è ambientato il romanzo *Fontamara*? Dove si trova questo piccolo borgo?
- In che cosa consiste la democrazia di don Circostanza?
- Chi sono i “cafoni” di cui parla Ignazio Silone?
- Secondo quanto raccontato nel romanzo, il diritto al voto permette ai fontamaresi di diventare pienamente dei cittadini? Perché?

2. CONFRONTARE E APPROFONDIRE

- In quale articolo della nostra Carta Costituzionale sono dettati i principi fondamentali del diritto al voto? In che cosa consistono?
- Completa la tabella in cui ricostruisci le tappe storiche del diritto al voto in Italia, attraverso le quali si è arrivati prima al suffragio universale maschile e, diversi anni più tardi, al voto delle donne. Fai un confronto, poi, con le leggi sul diritto al voto in vigore in altri Paesi europei tra Ottocento e Novecento.

ANNO	REQUISITI RICHIESTI	PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE VOTANTE
1860 Le leggi del Regno di Sardegna vengono estese al Regno d'Italia appena formato	maschi 25 anni compiuti reddito superiore a 40 lire annue saper leggere e scrivere	2%
.....		
.....		
.....		
.....		

- Gli “sconfitti” di Silone possono essere paragonati ai “vinti” di Giovanni Verga protagonisti del romanzo *I Malavoglia*? Quali sono i tratti che hanno in comune? Ricerca alcuni passi salienti per confrontare i due romanzi e i loro protagonisti.
- Dopo la sua pubblicazione, il romanzo di Silone ha avuto un grande successo internazionale ed è stato tradotto in molte lingue; uno dei motivi si lega al fatto che i “cafoni” sono stati facilmente accostati ad altri gruppi sociali dediti ai lavori più umili, come i *fellahin*, i *coolies*, i *peones* e i *mugic*. Svolgi una ricerca in Rete su uno di questi gruppi sociali e scrivi un breve testo informativo utilizzando le 5 W (*when, where, who, what, why*).

4. Alessandro Leogrande, I nuovi schiavi

L'OPERA E IL SUO CONTENUTO Nell'estate del 2005 tre ragazzi polacchi, cittadini dell'UE, denunciano le condizioni disumane, schiavili, in cui i "caporali" li costringono a vivere e a lavorare: ore e ore sotto il sole a raccogliere pomodori in cambio di pochi euro; minacciati, picchiati, costretti a dormire in baracche sudice, senz'acqua e senza bagni. Da questo episodio, il giornalista e scrittore tarantino Alessandro Leogrande (1977) parte per **un'inchiesta sul groviglio di violenza, omertà, paura, dolore e sopraffazione** che c'è oggi, in molte campagne del Sud, dietro la parola lavoro.

Nella Puglia settentrionale, quella parte della regione che spesso a Bari, quasi si osservasse una cartina stesa alla rovescia, viene indicata come «laggiù», c'è un grumo nero che ancora insozza e paralizza le relazioni tra proprietari terrieri, caporali e braccianti, e che sembra essere sopravvissuto al Novecento, alle guerre mondiali e ai cambi di governo, alla mutazione antropologica dell'Italia e del suo Mezzogiorno, alla caduta del Muro di Berlino, al terrorismo politico e a quello mafioso, all'emancipazione femminile, all'integrazione della classe operaia nel ceto medio. Tra Cerignola, Manfredonia, Lucera, San Severo, Lesina, Ascoli Satriano, Orta Nova, nel cuore di quel Tavoliere che fu il palcoscenico dell'ingresso nella Storia del bracciantato meridionale, i frutti della terra continuano a essere raccolti nello stesso identico modo. Secondo le stesse identiche leggi che presiedono da tempo immemorabile al mercato delle braccia e dei corpi. Pochi euro al giorno per dodici, tredici ore di fatica ininterrotta sotto il sole, alla mercé di caporali, i 'soprastanti' di un tempo, che regolano, controllano, conducono, ammansiscono il lavoro dei nuovi schiavi. Con le minacce, i soprusi, le umiliazioni, le percosse, esercitano un rozzo dominio che inizia ben prima di arrivare all'alba nei campi e non si conclude neanche a sera inoltrata, quando i campi vengono lasciati. Anzi, a ben pensarci, non si conclude mai. Nei mesi di raccolta, d'estate, è assoluto, totale, illimitato, così come illimitata e immutabile appare la pianura di Capitanata, un piano perfetto che senza soluzione di continuità alterna il giallo del grano al verde della vite e del pomodoro. Una guerra tra distese monocromatiche in cui un colore prevale sull'altro a seconda della dimensione dei campi, a seconda che si tratti di latifondi o di piccole proprietà frazionate.

Oggi come ieri, a segnare il passaggio delle stagioni, a far mutare con un lento, quotidiano, molecolare lavoro quelle distese di colore che paiono quasi divinità terrigene, è uno sciame di uomini e donne fatti formiche. Che proprio come formiche, come notò molti decenni fa il meridionalista Tommaso Fiore, continuano a lottare con la cute surriscaldata dell'enorme pianura. Il bracciantato del nuovo secolo, o almeno l'ultimo dei suoi strati, quello più indifeso, non proviene dalle altre province pugliesi, dalla Calabria, dalla Basilicata, dal Molise. Non è fatto da italiani, da meridionali. Si compone per una buona metà di africani: sudanesi, etiopi, eritrei, somali, senegalesi, liberiani, ivoriani, maliani. In passato c'erano anche molti magrebini che oggi, emancipatisi, rifiutano i più duri tra i lavori nei campi. Ma negli ultimi anni, accanto agli uomini e alle donne che giungono dall'Africa, è emerso un altro flusso di nuovi schiavi. Sono loro l'altra metà. Non vengono dal Terzo Mondo, ma da quello che fu il Secondo Mondo, i paesi oltre cortina¹ oggi integrati nell'Unione Europea. Non sono extracomunitari, ma neocomunitari.

¹ Leogrande si riferisce, abbreviandola, a un'espressione in uso nella seconda metà del Novecento: cortina di ferro. Con questo termine si indicava una linea immaginaria che separava l'Europa occidentale, posta sotto l'influenza statunitense (grosso modo dalla Finlandia al Portogallo), dall'Europa orientale, sotto il controllo più o meno diretto dell'Unione Sovietica (dalla Germania orientale in poi).

Non africani o asiatici o latinoamericani, ma polacchi, romeni, bulgari, slovacchi, lituani. Non vengono dal Sud del mondo, bensì dalle regioni più povere della nuova Europa. Figli dell'Unione² a tutti gli effetti, nella maggior parte dei casi non c'è divieto che ponga freno al loro impiego nei lavori stagionali. Così sottostanno a una legge ancora più forte, non scritta eppure visibile sui loro volti, nei loro corpi, nelle loro parole: la legge che impone la fuga dalla povertà, da una particolare forma di stagnazione economica, sociale, psicologica. È come se nella nuova Unione collimassero³, stridendo, due enormi regioni atmosferiche, una ad alta e una a bassa pressione, creando un'imponente corrente che prorompe in un'unica direzione: da oriente verso occidente. Ogni estate sono migliaia. Impossibile censirli tutti, perché nella stragrande maggioranza dei casi sono letteralmente occultati dai caporali, quasi sempre della loro stessa nazionalità. Impossibile censirli tutti, perché le statistiche sui flussi migratori fanno fatica ad afferrare la loro condizione esistenziale, di stagionali 'puri', propria di chi va e viene a seconda delle stagioni seguendo, nel pieno dispiegarsi della globalizzazione dei mercati, la logica ferrea del mercato della forza lavoro. La Puglia, quella parte di Puglia a volte individuata come «laggiù», è uno dei punti più avanzati in cui quella corrente trova sfogo, creando una realtà lavorativa nuovissima, dai tratti ipermoderni, e allo stesso tempo messa in piedi seguendo pedissequamente⁴ leggi antichissime. Arcaiche come le pietre.

Dalla pagina tratta dall'inchiesta, possiamo vedere che **i braccianti descritti da Silone nel romanzo Fontamara** (vedi Documento 3) **non sono confinati a una storia lontana quasi cento anni, ma esistono ancora**, in altre forme, intorno a noi. Leogrande stesso, nel corso del suo *reportage*, insiste molto sulle somiglianze fra lo schiavismo contemporaneo e l'uguale trattamento riservato ai braccianti pugliesi, i suoi antenati, all'inizio del Novecento nelle stesse campagne del Gargano. Oggi, certamente, sono cambiate le leggi e le tutele di chi viene sfruttato dai "caporali" (gli intermediari illegali del lavoro agricolo schiavile), mentre i «cafoni» di Silone, formalmente cittadini uguali a tutti gli altri, non erano tutelati davanti alla legge e alle autorità.

Oltre l'inchiesta di Leogrande sui lavoratori polacchi, che risale a dieci anni fa, la storia continua a fare il suo corso. Nuove forme di rivendicazione anti-schiavista dal basso prendono forma e, purtroppo, **nuove modalità di repressione appaiono in Puglia e altrove**. Nel 2010, nella piccola cittadina calabrese di Rosarno, una rivolta di lavoratori africani costretti in condizioni disumane alla raccolta delle arance (a ritmi di lavoro da 15 ore al giorno) ha causato una rivolta dei braccianti contro gli abitanti: ne è scaturita una repressione violenta da parte dei "caporali" del posto, che ha causato molti feriti fra i braccianti e le loro famiglie. È del 2011 una legge che istituisce il **reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro** – che non riguarda, va precisato, solo i lavoratori extracomunitari, ma anche tantissimi italiani in stato di povertà, sfruttati senza alcuna pietà. Il 3 giugno 2018 Soumaila Sacko, bracciante e attivista del Mali per il riconoscimento dei diritti dei nuovi "schiavi", viene ucciso nella zona di San Calogero (nei pressi di Rosarno), presumibilmente per le sue attività sindacali: il testo di Leogrande non parla del passato, ma di un dilemma esistente. In molti posti d'Italia, come nel Sud, **chi è cittadino convive a fianco di chi, sul piano formale, ha diritto alle sue stesse tutele, ma ne è privato in nome del profitto altrui**. Combattere affinché ciò non avvenga è compito delle istituzioni, ma, ci spiega Leogrande, dovrebbe coinvolgere anche le persone comuni che beneficiano della cittadinanza e non si rendono conto dell'entità del loro privilegio.

² Polonia, Romania, Bulgaria, Slovacchia e Lituania fanno parte dell'Unione Europea, quindi coloro che vengono schiavizzati nelle campagne sono cittadini europei a tutti gli effetti.

³ Confluissero, venissero a incontrarsi.

⁴ Alla lettera, senza reinterpretare né aggiungere nulla.

ATTIVITÀ

1. IL PUNTO SUI CONCETTI

- Dove si svolge l'inchiesta del giornalista Alessandro Leogrande?
- Chi sono i nuovi schiavi nelle campagne del Sud Italia? Da quali Paesi provengono?
- Chi sono i "caporali"? Quale ruolo ricoprono?

2. RIASSUMERE

- Ai primi del Novecento arrivano a Boston due italiani, Bartolomeo Vanzetti e Nicola Sacco. Immigrati come tanti negli Stati Uniti, vengono accusati ingiustamente e uccisi sulla sedia elettrica. Ti proponiamo un articolo di Vittorio Zucconi per conoscere la loro storia. Puoi seguire questo metodo:
 - dividi in sequenze il testo
 - intitola ciascuna sequenza con una frase completa
 - collega le frasi tra loro con i connettivi appropriati per scrivere il riassunto.

<https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2001/07/14/america-che-uccise-nick-bart.html>

- Conosci la storia di Soumaila Sacko, il bracciante e attivista del Mali ucciso nel 2018 nei pressi di Rosarno, in Calabria? La racconta la scrittrice Bianca Stancanelli nel libro *La pacchia*. Puoi ascoltare l'intervista all'autrice e realizzare una sintesi della vicenda in formato digitale (8 slide) da presentare alla classe.

<https://ilbolive.unipd.it/it/news/pacchia-libro-bianca-stancanelli-sulla-storia>

3. CONFRONTARE E APPROFONDIRE

- A distanza di più di 10 anni dalla pubblicazione dell'inchiesta di Alessandro Leogrande il fenomeno dello sfruttamento dei braccianti esiste ancora e non solo nel Sud Italia. Ti proponiamo alcuni articoli di attualità per approfondire l'argomento. Dopo averli letti, scrivi in un testo espositivo, di non più di 100 parole, in che modo le istituzioni e la società stanno tentando di fermare questo sistema di sfruttamento illegale e pensa a che cosa potrebbe fare il singolo cittadino.

<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/caporalato-la-legge-a-rischio>

<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/lotta-al-caporalato-cisterna-di-latina>

<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/caporalato-caritas-italiana-un-protocollo-d-intesa-contro-lo-sfruttamento-lavorativo>

- Nel 1971 il regista Giuliano Montaldo realizza un film sulla incredibile storia di Sacco e Vanzetti. La colonna sonora, *Here's to you*, di Ennio Morricone e Joan Baez, diventa simbolo di libertà e di difesa dei diritti umani, esaltando le coscienze dei giovani di tutto il mondo. Ti proponiamo l'ascolto della versione originale e di quella ripresa dalla cantante italiana Emma Marrone. Prova a spiegare con le tue parole il senso dell'ultima frase «*That agony is your triumph*».

<https://www.youtube.com/watch?v=TZXWJcc1u-I>

<https://www.youtube.com/watch?v=NyVHIJaLznQ>

4. ARGOMENTARE

Lo sfruttamento dei braccianti agricoli in Italia oggi può essere considerato una forma di schiavismo? Scrivi un testo argomentativo per sostenere la tua tesi.

BIBLIOGRAFIA

Edizioni delle opere H.D. Thoreau, *Disobbedienza civile. La schiavitù nel Massachusetts*, trad. it. A. Mattacheo, Einaudi, Torino 2018; I. Silone, *Fontamara* [1933], Mondadori, Milano 2016; A. Leogrande, *Uomini e caporali. Viaggio tra i nuovi schiavi nelle campagne del Sud*, Mondadori, Milano 2008.